



**Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier**  
**Premessa**

**Contenuto in:** Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio

**Curatori:** Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2016

**Collana:** Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

**ISBN:** 978-88-8420-917-7

**ISBN:** 978-88-3283-054-5 (versione digitale)

**Pagine:** 1-3

**Per citare:** Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier, «Premessa», in Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier (a cura di), *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, Udine, Forum, 2016, pp. 1-3

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/tracce/le-carte-e-i-discepoli/premessa>

## PREMESSA

Alla conclusione del suo percorso accademico abbiamo voluto rendere omaggio all'amico e maestro Claudio Griggio chiamando a raccolta i colleghi e gli allievi dell'ateneo udinese, del presente e del passato, e impegnandoli a 'faticare' sugli interessi e gli ambiti in cui egli ha espresso la sua multiforme ed autorevole attività. Siamo consapevoli che la limitazione dell'iniziativa all'ateneo friulano potrà sembrare ingenerosa nei confronti dei molti estimatori del festeggiato al di fuori del contesto udinese. Ma diversamente avremmo avuto serie difficoltà ad arginare il flusso delle partecipazioni. Fanno eccezione, ma solo in apparenza, le presenze di Manlio Pastore Stocchi, che è stato un riferimento importante nella formazione di Griggio, e di Paolo Viti, che condivide con lui la direzione di «Archivum mentis», rivista un po' udinese anch'essa nei membri del Comitato scientifico e della redazione.

I frutti della raccolta sono posti sotto l'insegna di un grande maestro degli studi sull'umanesimo latino, e un'autorità nel campo dell'umanesimo veneto e veneziano che rappresenta certo la cifra più caratteristica degli interessi di ricerca di Griggio. Ci riferiamo a Remigio Sabbadini, a cui s'ispira la formulazione del titolo, che prende spunto più esattamente dalle dediche, in doppia veste, latina e volgare, delle sue *Scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV* («A Teodoro, mio fratello, che rovescia le zolle del poderetto domestico con l'amore e la fede ch'io porto nello squadernare i codici»; «Sic foveas tu, care, diu sata frater agrosque, / Sic ego chartas discipulosque diu»): volendo contrassegnare un'attività – vale per entrambi gli studiosi – nella quale, accanto agli interessi eruditi e ad un metodo di ricerca che procede spesso con la progressiva acquisizione di 'briciole' e 'spigolature', spicca la priorità accordata alla scuola e all'insegnamento. E questo seguendo la più genuina interpretazione dell'ideale pedagogico umanistico, esercitato nell'un caso e nell'altro con dedizione, dapprima nelle scuole secondarie, nella didattica universitaria poi. All'insegnamento Sabbadini dedicò, infatti, contributi fondamentali nei suoi studi sui grandi maestri di scuola e sul *metodo degli umanisti*. Mentre, per par-

te sua, Griggio vi ha profuso un impegno fatto di risultati concreti e segni incisivi: nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività di formazione degli insegnanti, nell'istituzione e direzione della SISS di Udine, nei corsi di letteratura per TFA e PAS e, soprattutto, nella promozione di una reale collaborazione scuola-università. Con questo stesso spirito egli ha organizzato due importanti convegni, l'uno intitolato, significativamente, a *La Repubblica delle Lettere, il Settecento italiano* e, insieme, *La scuola del secolo XXI* (Udine, 8-10 aprile 2010), e l'altro al Boccaccio (*Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna*, Udine 23-25 maggio 2013), che ha avuto un'appendice non secondaria riservata a letture e realizzazioni degli studenti delle scuole superiori udinesi.

Ma ancora non è tutto: perché se si guarda alla forma estesa delle dediche accennate, vi si trovano riunite idealmente anche le due qualità, fabbrile e intellettuale, che Griggio ha saputo, non retoricamente, conciliare in sé, e che sempre, anzi, ha reclamato come uno dei propri caratteri distintivi.

Tutto questo rimanda – ci pare – all'incrollabile fede nel lavoro e nella sua dignità, indipendentemente da qualifiche e mansioni, e, ancora, alle eccezionali doti di organizzatore e realizzatore, che insieme alle capacità di sicura e solerte assistenza intellettuale sono i tratti che ci rendono il festeggiato così caro. Crediamo che ognuno dei partecipanti a questa miscellanea e, più in generale, chi abbia il privilegio e l'onore di condividere l'amicizia di Claudio Griggio possa testimoniare la sua umanità, la generosa disponibilità, la sempre pronta offerta di aiuto e di sostegno. Una generosità che fa il paio con la fiducia mostrata costantemente nei confronti degli allievi e dei più giovani colleghi, per i quali egli si è speso davvero senza riserve: nei confronti dei primi, col sostenerli a promuovere la propria crescita scientifica, degli altri, col favorirne la valorizzazione accademica, agevolarne le pubblicazioni, trovare finanziamenti, offrire occasioni di crescita intellettuale.

La parte più cospicua dei contributi è riservata, ovviamente, alla letteratura, in lingua latina, volgare e italiana, in consonanza con gli interessi scientifici di Griggio e con la lezione dei suoi più diretti maestri, Marco Pecoraro e Vittore Branca. I saggi si estendono, dunque, in una linea di continuità tutt'altro che ideale, dall'ambito classico, al quale Griggio si è spesso rivolto per le sue indagini sugli autori neolatini (si possono citare ad esempio gli studi su Senofonte e Guarino, o sulla ricezione dei classici in Francesco ed Ermolao Barbaro), ai vari altri campi della sua ricerca nella letteratura italiana, con attenzione particolare ai primi secoli e agli autori maggiori (Dante, Petrarca, Boccaccio) e, soprattutto, al prediletto Umanesimo veneziano, oltre che fiorentino: in cui ha prodotto contributi fondamentali sui generi dell'epistolografia (tra i quali spicca l'impresa dell'edizione delle *Familiares* del più giovane Barbaro), dell'epigramma e dell'invettiva. Senza disdegnare i più recenti approdi all'età moder-

na, del Sette-Otto-Novecento, con affondi larghi e spesso innovativi sugli autori dell'area veneta e friulana, a partire dal saggio che inquadra magistralmente la *Civiltà letteraria del Friuli* ad apertura del secondo volume del *Nuovo Liruti*.

Non sarà inutile anche osservare che il contributo qui di apertura gravita attorno ad un concetto, quello di *humanitas*, che ha improntato, come uno stigma, l'avventura intellettuale stessa di Griggio. Basterà ricordare come quel termine – lo puntualizzava già Alfonso Traina – costituisca il culmine di «tutto il travaglio del mondo antico» e sia poi anche il perno su cui poggia il concetto di Umanesimo. E, inoltre, che alla profonda istanza etica ad esso sottesa riporti, alla fin fine, irradiandosi dal centro costituito da Francesco Barbaro, anche il concetto di repubblica delle lettere, che giunge a innervare tutto il Settecento. Lungo questa direttrice molto si tiene nel percorso delineato dagli altri interventi, passando dall'astronomia 'cristiana' di Dante al *Liber sine nomine* di Petrarca, al Boccaccio lettore di Orosio, ai due Barbaro, al Calderini interprete dei *Punica* di Silio Italico, fino al dialogo interno alla comunità dei dotti ed eruditi del secolo XVIII, nonché alle sue propaggini ottocentesche, costituite dallo scambio sul Frontone ambrosiano fra il Mai e Leopardi, senza dimenticare, ancor più oltre, la letteratura dell'impegno propugnata da Pasolini.

La seconda sezione, più variegata, comprende, in forma cumulativa, saggi di taglio linguistico, storico, antropologico, artistico, bibliografico e pedagogico, che hanno attinenza con la didattica interdisciplinare alla quale Griggio ha dedicato davvero molta della sua operosità. A questo proposito, l'ambito musicale, toccato direttamente in alcuni interventi, compresa la riflessione sul rapporto di Pasolini con la musica, è solo in apparenza lontano dagli interessi del nostro amico. Il quale, al contrario, ha sempre accolto con curiosità gli stimoli offerti dall'intreccio di arte e letteratura, ad esempio nelle indagini sugli ambienti culturali frequentati da Ado Furlan, o sulla poesia per musica dell'età dell'Arcadia, a cui fa riferimento una delle tesi, tra quelle da lui assegnate, più feconda di risultati, che ha portato alla scoperta e all'edizione di inediti di Aglaia Anassillide (Angela Veronese). Infine, non si potrà non sottolineare che uno degli omaggi ci ricorda che Griggio ha avuto anche una passione e dei trascorsi calcistici non trascurabili, nei quali spicca l'apprezzamento del *paròn* Nereo Rocco per la *garra* del giovane e promettente mediano.

Udine 24 giugno 2015

*Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo,  
Renzo Rabboni, Matteo Venier*